SINODO. Incontro referenti parrocchiali.

Giovedì 11 novembre 2021

**Dalla Lettera ai Romani di San Paolo Apostolo**

Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è al servizio (DIAKONOS forse perché aveva un ruolo di responsabilità nella comunità. La traduzione del 1974 riportava il termine “diaconessa”) della Chiesa di Cencre: accoglietela nel Signore, come si addice ai santi, e assistetela in qualunque cosa possa avere bisogno di voi; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso.

Salutate Prisca (Priscilla) e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano. Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa.

Salutate il mio amatissimo Epèneto, che è stato il primo a credere in Cristo nella provincia dell'Asia. Salutate Maria, che ha faticato molto per voi.

Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli (**In senso più generale della parola come annunciatori e propagatori del Vangelo**) ed erano in Cristo già prima di me. Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore. Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo Stachi. Salutate Apelle, che ha dato buona prova in Cristo. Salutate quelli della casa di Aristòbulo. Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che credono nel Signore. Salutate Trifena e Trifosa, che hanno faticato per il Signore. Salutate la carissima Pèrside, che ha tanto faticato per il Signore. Salutate Rufo, prescelto nel Signore, e sua madre, che è una madre anche per me. Salutate Asìncrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. Salutate Filòlogo e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpas e tutti i santi che sono con loro. Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo.

Vi raccomando poi, fratelli, di guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro l'insegnamento che avete appreso: tenetevi lontani da loro.

Carissimi, probabilmente vi parrà singolare la scelta di questo brano per introdurre questo incontro ed il lavoro che ci aspetta. Forse questa parte del capitolo 16 della lettera ai Romani è sconosciuto ai più perché siamo soliti dividere la Bibbia in parti utili ed altre inutili, attuali e superate (AT).

Forse avete intuito già il motivo. In queste poche righe palpita la prima chiesa. Quello che nei sommari degli atti dei capitoli 2 e 4 è descritto genericamente qui diventa vivo soprattutto per questo elenco di persone attraverso i loro nomi alcuni sconosciuti, i loro gesti, il loro impegno e coraggio che ha sfidato la morte. Sono uomini e donne, coppie di sposi o madri, figli, sorelle, parenti, liberi e schiavi, pagani e provenienti dal giudaismo. Credo dovremmo almeno un po’ emozionarci comprendendo che non è un reperto archeologico di cui si parla ma di una comunità viva che comunica e trasmette forza, vitalità, entusiasmo a noi qui oggi. E’ la chiesa nella sua essenza, nella quale prima delle distinzioni c’è la comunione tra tutti i suoi membri e la condivisione del compito affidatole dal Signore di annuncio e propagazione del Vangelo, attraverso un impegno assiduo mettendo a frutto i propri doni, le risorse umane economiche e materiali, in compiti e uffici che vanno ben oltre quelle rigide distinzioni che noi siamo soliti fare. La chiesa che Paolo ci presenta è una chiesa ricca dei doni del Signore, nella quale tutti servono, aperta al mondo…per il mondo, in dialogo con ogni uomo che anche inconsapevolmente cerca la verità di sé e della propria VITA COME PURE LA SUA REALIZZAZIONE. Carissimi stasera, nei prossimi mesi, io mi auguro da qui in avanti sempre, vogliamo provare a risintonizzarci su questa lunghezza d’onda.

Non siamo gente frustrata e delusa perché le cose vanno come vanno; non siamo nostalgici rivolti indietro nella ricerca di un passato che non esiste più e che per molti aspetti dovremmo dire per fortuna; non siamo un movimento di riformatori che, alla maniera di un partito politico cerca attraverso una riforma interna nuova visibilità e consenso tra gli elettori. Siamo discepoli del Signore che gioiosamente ogni giorno rimettono la propria vita sotto il Vangelo perché la plasmi e la modelli su Cristo. Sostiamo in ginocchio di fronte all’Eucarestia invocando il dono dello Spirito Santo senza il quale siamo niente e possiamo nulla. Viviamo una comunione forte con il nostro amato Papa Francesco e con la Chiesa universale. Con queste coordinate ci sentiamo sereni, sicuri che Lui ci guiderà dove vuole. Quello che cerchiamo stasera non è semplicemente una organizzazione, né di svolgere bene compiti assegnati ma di assecondare lo Spirito dando vita nuovi itinerari di evangelizzazione, con fantasia e creatività nell’ascolto dei fratelli e dei lontani, nell’annuncio della Parola fatto prima di tutto con la vita…esattamente come fecero alcuni di Cipro ed di Cirene che ad Antiochia contrariamente a quanto facevano tutti gli altri, annunciarono il Vangelo anche ai pagani….e la mano del Signore era con loro….gli apostoli arrivarono molto dopo, a lavoro già compiuto…buon incontro.